

**GIACOMO LUBRANO**  
**IL MARINISTA CHE CANTÒ**  
**IL «VERME SETAIOLÒ»**

Citato nell'*Autobiografia* di Vico come uomo «d'infinita erudizione e credito», Giacomo Lubrano (1619-1693) – il più grande poeta barocco dopo Giambattista Marino – ritorna con la prima edizione integrale commentata delle *Scintille poetiche* (Carocci; a

cura di Silvia Argurio, prefazione di Francesco Zambon, pagg. 476, € 44). Con un linguaggio dai «magici stupori», le liriche di Lubrano ancora sorprendono. Eccone la prova nei versi sui *Cedri fantastici* o nell'ode a *La Fata Morgana*. Si resta stupiti dinanzi

ai trenta sonetti dedicati alle metamorfosi del *Verme setaiolo*, il baco da seta. Si colloca nella storia tra i cosiddetti «barocchisti», o esponenti di quel «barocco del barocco» (secondo la definizione di Benedetto Croce).

